



Around the **GAP**

Bimestrale del GAP di Bologna

Numero 0 - sett. ott. 2006



La Promozione in Legadue

Alessandro Tirozzi ci racconta a modo suo una serata da ricordare

Il mercoledì in palestra

Un appuntamento a cui non si può mancare

“Lavorare” in federazione

L'esperienza di Marco Pierantozzi

Diventare UDC

La testimonianza di chi lo è da poco

“Qualunque cosa si dica in giro, parole e idee possono cambiare il mondo”

Del film “L'attimo fuggente”

“ Around the GAP ” - Bimestrale del Gap di Bologna.

A cura del Cia Provinciale di Bologna - Via S.Donnino 4, 40127 Bologna

Tel. 051.4202866 - Fax. 051.4202820 - Email: cia.bo@fipcrer.it

“La sconfitta non è mai il peggior fallimento. Non aver tentato è il peggior fallimento”. E così, ascoltando questo monito del non troppo conosciuto poeta statunitense George E. Woodberry, ci abbiamo provato. E quello che state leggendo è il risultato del nostro tentativo.

Fare qualcosa di nuovo è sempre un terrore al lotto. Soprattutto per questo motivo il giornalino che avete in mano è il numero 0 e non il numero 1. Perché è un esperimento. Perché deve essere migliorato. Perché abbiamo ancora bisogno di tempo per studiarlo. Perché dobbiamo capire cosa gli manca. Perché, e questo è il vero motivo per cui è il numero 0, dobbiamo sapere se vi piace.

Questo giornalino non nasce per essere uno strumento utile per la stagione sportiva che abbiamo davanti, per questo c'è già il sito. Sul sito vogliamo mettere le comunicazioni più importanti, le riunioni, le novità riguardanti il regolamento tecnico, i documenti più utili da stampare e quant'altro ci suggerirete possa servirvi. “Around the GAP” deve essere uno strumento di piacere.

Dovete divertirvi leggendolo e, so-

prattutto, dovete aiutarci a scriverlo. Deve essere fatto dei vostri racconti, delle vostre esperienze sul campo, delle vostre opinioni positive ma anche negative sulla stagione in corso, insomma su quella “fetta” della vostra vita che ruota intorno al Gap, e soprattutto deve migliorare grazie ai vostri suggerimenti.

L'obiettivo sarebbe quello di ricevere tutti i mesi un sacco di vostre mail con racconti e suggerimenti (anche foto) e magari di riuscire a trasformare questo bimestrale in un mensile.

Pensiamo che questo giornalino possa essere un ottimo strumento per aiutarci a sentirci tutti un po' di più parte di uno stesso movimento e magari anche per aiutarci a conoscerci tutti meglio. La nostra vita sui campi è fatta di lavoro, sudore, soddisfazioni e delusioni e quindi è fatta di emozioni: raccontare le proprie leggere quelle di chi fa parte di questa stessa “fetta” di mondo forse potrebbe rivelarsi utile e divertente.

Tornando quindi alla questione iniziale...noi ci abbiamo provato e speriamo che “Around the GAP” vi piaccia...teniamo le dita incrociate, perché a noi piace un sacco!



Inviare racconti e suggerimenti per “Around the GAP” all'indirizzo e - mail: aroundthegap@fipcrer.it

Informazioni utili

Ecco alcune informazioni riguardanti gli uffici della federazione e alcuni importanti appuntamenti le cui date sono già state decise, nella speranza che vi siano utili come promemoria.

Ufficio Cia provinciale

0514202866

cia.bo@fipcrer.it

Ufficio designazioni regionale arbitri

0514202877

designazioni.reg@fipcrer.it

Ufficio designazioni provinciale arbitri

0514202888

designazioni.bo@fipcrer.it

Ufficio designazioni provinciale ufficiali di campo

0514202899

designazioni.udc@fipcrer.it

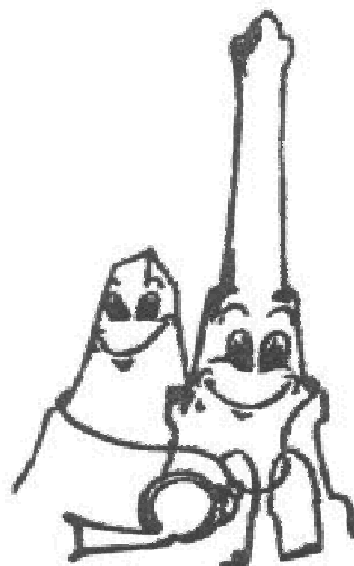
Tutti i mercoledì è a disposizione la palestra D. Alutto in via Dell'Arcoveggio 37/2 a Bologna dalle 21.30 alle 23.00 per l'allenamento dei tesserati Cia di Bologna.

Sono state fissate le prime riunioni tecniche obbligatorie per arbitri e commissari:

16/10/06 arbitri provinciali e di serie D

30/10/06 arbitri di C2, Nazionali e Commissari;

Entrambe si svolgeranno nella sede Fip di via S.Donnino 4



La palestra

Ogni mercoledì sera dalle 21.30 alle 23.00 gli arbitri e gli udc del Gap di Bologna hanno a disposizione la palestra D. Alutto in via Dell'Arcoveggio per allenarsi. Non mancare a questo appuntamento è il modo migliore per tenersi in forma divertendosi con i propri colleghi! Di Matteo Bonini

Il dottore per bene che la sera si trasforma in un pazzo scatenato, la doppia personalità e bla bla bla... Bel libro, bella storia quella di "Dottor Jekyll e Mr. Hyde", ormai tutti la conosciamo. Niente a che vedere con la nostra vita e il nostro sport (oddio, a parte qualche Mr. Hyde che continua a calcare i parquet...). Eppure il dottore birichino mi ricorda qualcosa o qualcuno....

Il giovedì e il venerdì sono giorni di preparazione alle trasferte e di telefonate ai colleghi: si organizzano le trasferte, ci si confronta sulla partita che si andrà a dirigere; e poi una capatina in federazione per scambiare due chiacchiere, qualche risata su chi si beccherà la trasferta più sfidata, le solite parolacce di chi si dovrà fare quattrociento e forse più chilometri da solo sotto la neve o in mezzo alla nebbia.

E finalmente il fine settimana, il giorno della gara, il viaggio, qualche faccia nota e il palasport! E dopo la partita tutti a mangiare: aria distesa (tranne qualche eccezione...), vino e chiacchiere a go-go. E il lunedì arriva e passa tra i racconti del week - end e c'è chi va a fischiare una giovanile, chi dà una mano ai ragazzi del Cia, chi va a vedere i colleghi meno esperti per dare qualche consiglio.

Il mercoledì mattina però succede qualcosa, qualcosa che ogni volta ha una sapore diverso e piacevole:

non si respira la solita aria, al lavoro qualcosa ti distrae, il telefonino ha un aspetto diverso, la voce degli amici cambia... Finiti i doveri si chiama per sapere gli impegni di tutti, cominciano le prime sfide, qualche minaccia; dall'armadio di casa spunta la borsa, si prende

tutto al volo e si parte, musica a manetta.

Ragazzi, il mercoledì sera in palestra vedrete le solite facce abitualmente tranquille e serene trasformarsi, i "moribondi" della domenica diventare terribili giocatori assatanati di vittoria; vedrete letteralmente "volare" botte da orbi e assisterete a provocazioni, discussioni e tattiche della peggior specie.

Ogni mercoledì sera il povero custode della palestra è costretto a correrci dietro con il bastone della scopa per mandarci a fare la doccia, spesso è stata sfiorata la rissa!

In doccia si smaltisce l'adrenalina rimasta in circolo e si esauriscono le discussioni fino a che, finalmente, ci si conta per andare a cena e a tavola tutto torna normale.

E' inutile dire che non possiamo farne a meno (è più forte di noi) e che ci piacerebbe dividere questi mercoledì "da leoni" con tutti quelli che si sentono un po' giocatori o che magari vogliono solamente passare una serata in buona compagnia!

Vi aspettiamo!



Giovani udc crescono

Diciamo che il "mestiere" dell' ufficiale di campo non è sempre capito. Per fortuna, nonostante questo, ogni anno ci sono dei ragazzi e delle ragazze (speriamo che aumentino sempre di più!) che partecipano con entusiasmo ai corsi che organizziamo. E che poi proseguono la loro esperienza sui campi. Giulia è diventata udc da qualche mese. Ecco cosa ne pensa Di Giulia Albertazzi

"Vieni a fare il corso da Udc?" - "Cosa?" - "Il corso per diventare ufficiali di campo" - "Mmm....." - "Dai... quelli che chiamano i cambi!!".

Inizio così... Novembre 2005, sede di Piazzale Filippini (già via San Donnino 4).

Un amico mi coinvolge e iniziamo le lezioni, impariamo il regolamento e i compiti degli ufficiali di campo; tutte nozioni nuove per me che nonostante seguissi il basket da un anno non apprezzavo a pieno l'attività degli uomini e delle donne in rosso (cribbio... anche qui...). Il mio occhio da spettatrice inesperta cadeva sul tavolo a bordo campo solo durante i cambi, senza capire che ogni momento ha un significato, che ogni sguardo con le panchine ha un senso e quanto sono fastidiosi i cambi volanti...

Il corso si chiude dopo sei lezioni ed un esame. Ora anche alzare le palette in un certo modo ha un significato preciso e mi accorgo di essere una spettatrice meno amatoriale, perché durante le partite guardo sempre meno le azioni dei giocatori, e sempre di più i movimenti e i gesti di arbitri e ufficiali di campo, così ogni partita diventa buona per un ripasso!

Dopo aver conquistato la maglietta rossa si parte sui campi. Un debutto al cronometro piuttosto incerto, ma che grazie alla professionalità e alla gentilezza della ragazza nazionale che mi ha seguito, ha stimolato la mia voglia di continuare. Seguono altri 4-5 cronometri e poi nuovo debutto: il referto!!

Mille informazioni da ricordare... dunque... per gli spettatori a pagamento... annerire la casella che non interessa... (geniale!!). L'insicurezza si scioglie nuovamente, e ancora grazie alla ragazza che ho avuto a fianco e a due arbitri super premurosi, che controllano per me le panchine, attendono i miei cenni di conferma dopo le segnalazioni dei falli, e per temperare la mia evidente tensione mi regalano una segnalazione stile eurolega... io me la rido e la partita finisce.

Ancora un gran debutto.

Sono solo all'inizio, ma porto volentieri la mia esperienza positiva (certo non sempre idilliaca) ma che nel complesso è stata fino ad ora molto buona.

In attesa di iniziare anche con i 24'' rinnovo il tesseramento aspettando la nuova stagione.

Perché iniziare? Curiosità, passione per il basket, voglia di stare in compagnia... Vedete voi, ogni motivazione è valida, e poi chissà... potreste anche trovare l'amore.



La promozione in Legadue

Alessandro Tirozzi è stato promosso quest'anno in Legadue. Anzi, il "nostro" Alessandro Tirozzi. Perché, diciamocelo, Ale è uno di noi e ce ne vantiamo, eccome se ce ne vantiamo! Lo adoriamo, perché è impossibile non adorarlo. La sua promozione ci ha reso più felici che mai. E Ale ci ha regalato questo divertentissimo racconto di quella "mitica" serata di luglio in cui lo abbiamo festeggiato...

Di Alessandro Tirozzi

Cari amici di vecchie battaglie e avventure, che il mitico Sergio Leone, grande maestro dell'arte cinematografica dei tempi che furono, definirebbe a dir poco epiche e leggendarie, eccoci qui a raccontarvi dei tempi che ora non ci sono più e di quella fantastica serata, una di quelle serate che l'eroico Ferruccio Gard, inimitabile inviato delle italiane prodezze pedatorie, definirebbe indimenticabili. Ricordo ancora con l'estrema commozione e l'affetto della prima ed unica volta, come direbbe un'affettuosa madre nei confronti del proprio pargolo al verificarsi della sua prima marachella da "neo arrivato" nel mondo dei grandi, così come lo descrisse il piccolo ed indifeso Davide alla vista dell'impressionante ed acerrimo nemico Golia, ricordo ancora con piacere, dicevo, quell'allegria compagnia, raccolta nel mitico gazebo della baia di Sao Donhino, in prossimità della storica zona di Sao Donaji in Cuba: eravamo:

Io, Fidel, Teofilo Stevenson che alcuni chiamano il mitico Teophilo Stephen, Sotomayor, Peter Tosh, Dario Baldambembo, Dacia Maraini, Nada, i fratelli Mario & Pippo Santonastaso, il mitico Gepi di Gepi & Gepi, Mario Cirino Pomicino, Isabel Rusinova, Toni Dall'ara, Toni Bozza, Toni Luca, Toni Tammaro, Toni Pacati, i leggendari gemelli Loris e Beniamino Gigli, Luis Viniçio, Amedeo Nazzari, Vincenzo Rimauro, Max ed Antonio Filippini dei fratelli Max, Antonio ed Emanuele Filippini, Franco Neri, Roberto Policano, Teo Mammuccari, Teo Dorani, Benediccia Boccoli, Chicco dei mitici "ragazzi della terza C", Beppe Bruscolotti, gli indimenticabili fratelli sammarinesi Matteo ed Massimo Bonini, Pietro Tarricone, Milk dei Milk & Coffee, Charlie Cagliaris, Giovanni Rana, Joe D'amato insieme al re dei cubisti dell'era moderna Franky Stanghel, Marina Suma, Riccardo Del Turco, D'Abbraccio Milly, Ra Milly, la Milly nipote della regina delle serate televisive Simona Ventura, Alessandro Renica, Dora Moroni, Luigi Necco, Faber Castel titolare del leggendario marchio di cancelleria, accompagnato dal suo inseparabile fratello Lari Castel, l'eroico maestro Beppe Vessicchio, Jimmy Fontana discendente diretto del famosissimo Domenico Fontana con sua sorella Federica, Bobo Vieri dei fratelli Bobo e Si

Vieri, Claudio Vinazzani accompagnato dalla leggenda vivente Petisso Pesaola, Gulliver, il mitico personaggio dello scrittore Andrea De Socio, Claudio Cecchetto, Una Bandiera delle storiche Sorelle Bandiera, Umberto Tozzi e suo nipote Fabio, l'insuperabile inviato da Genova Giorgio Bubba, Gianni e Piero Galeazzi i due fratelli che a volte sem-

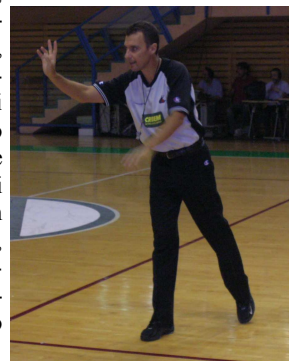


brano uno solo, Gennaro e Ciro Scaturchio, i tennisti Andrea e Matteo Pozzi accompagnati dalla gigantografia della compianta Zia Moana, lo statuario Mimmo Morena, Gianni Vasino, il Signor Foppa con la moglie Pedretti, i mitici fratelli Gianfranco e Nino D'Angelo, Daniel Bretoni, Banana delle Bananarama, Sandy Marton, i maestri di balli latini Fabio Pecchia e Ramon Diaz, Ivan XXVIII (al secolo Placanica) discendente diretto di Ivan il terribile, Amedeo Minghi di Amedeo Minghi e Mietta, Miguel Bosè titolare di una nota ditta del settore hi-fi, e tanti, tantissimi altri mitici compagni dell'allegria compagnia, una di quelle compagnie che il già leggendario e stupefacente Giorgio Bocca osò definire "una allegria compagnia" ne "Il padrone in redazione" del lontano 1989, passato alla storia e ricordato da tutti noi per la devastante semplicità dei toni e il sottile sarcasmo neocontemporaneo che solo un mito, come il figlio di Cuneo, poteva regalare alle folle di lettori assetati di grandi righe.

Come potrei dimenticare la prestazione impareggiabile dell'avvenente ospite speciale femminile, in sostanza la devastante forza dirompente di Budapest, da tutti conosciuta meglio come Eva Henger, nelle contorsioni sinuose ed accattivanti della sua lap dance, il mitico sbalzo dei giovani dell'era moderna.

La sensuale star ungherese per l'occasione era entrata nei prestigiosi panni del mitico Dott. Claudio P. travestendosi, in maniera praticamente impossibile da svelare anche per il più arguto ed esperto investigatore, da impareggiabile medico con grande propensione al contatto elettronico, ovvero quello che i mitici re del computer chiamerebbero chat di natura comunitaria ed extra-UE; peccato però che l'unico palo da lap attorno al quale la splendida ungherese acconciata da "figlio della medicina" si è avvinghiata è stato rappresentato da una serie di salsicce in fila, pronte da saltare ai fuochi e per l'esibizione tenute in verticale, a mo' di asta eretta, da due graziose e disponibili assistenti;

E' già epopea, cari amici, il mitico procedere del grandissimo Ivan P., noto piromane pluricondannato per incendi dolosi, che per l'abilità e l'ineguagliabile velocità con cui si è adoperato per l'accensione del fuoco sacro delle braci per le carni succulente, è stato notato dai produttori dell'Isola dei Famosi che gli hanno proposto un posto fisso nella prossima edizione, imponendogli di ripetere di fronte all'obiettivo che tutto scruta, la scena dell'accensione tramite sfregamento fisico di due corpi che creano attrito, quello che l'esimio Prof. Rubia, il fisico di inarrivata stima ed ineguagliabile blasone, definirebbe una "prodezza fisica ed una forza magica che regola l'immenso svolgersi degli elementi naturali: il fuoco"; Ricordo proprio come se fosse ieri inoltre il grande sforzo pubblicitario fatto dall'amico che ha moralmente, e non solo, patrocinato quella "mitica" serata, rivestendo i panni di colui che, il nostro preparatissimo e stimatissimo Prof. Friedman, ha osato definire "sponsor", un termine tanto caro ai mitici eroi del nostro calcio e delle manifestazioni di spettacolo in genere; ebbene, non smetteremo mai di ringraziare lo sponsor,



appunto, dell'allegria compagnia, la ditta "Frankie Morello" che per l'occasione aveva lanciato una illuminante e produttivissima campagna di marketing e merchandising, griffando col proprio marchio un porchettoni di circa 20 chili completamente abbronzato e sdraiato sulla "ribalta che scotta" del gazebo cubano, accompagnato per l'occasione, con tanto di macete pubblicitario in manico di vero cuoio, dal principale uomo immagine dell'azienda FM, quel noto Andrew Vaillik, che tanto scalpore aveva suscitato come testimonial di una nota linea di biancheria intima e tanto successo aveva riscosso tra il pubblico "gentile", ovvero quello che il mitico Casanova avrebbe definito, con fare cavalleresco ed accattivante, il "gentil sesso".

Scoppiettante a dir poco fu la prestazione di Antonella Clerici ed Orietta Berti che per prendere parte a quella "mitica" serata fecero di tutto, ed anche, come direbbe un grande stratega ed esperto di cose amministrative e burocratiche, carte false. Si intrufolarono nell'allegria compagnia spacciandosi per Cristiana Z. e Serena B., mascherando e suffragando le loro mentite spoglie con delle prelibatezze culinarie che, come direbbe il mitico Franco dei Ricchi e Poveri, avrebbero resuscitato anche un morto. Davvero toccante e da pelle d'oca anche l'esibizione finale in duo, per la proposizione di una versione rivisitata e corretta in versione funky-fusion de "le tagliatelle di nonna pina" che ancora oggi risulta il brano più ascoltato, il file più scaricato, e, come direbbe l'emozionante e mitica Kay Sandvik di Discoring, la numer one della top ten della settimana; roba d'altri tempi, commenterebbe il grandissimo Mario Cerri. E come dimenticare ancora, cari amici miei e non della Ventura, come soleva dire il mai

troppo compianto Sandro Ciotti, lo splendore di luci, il fragore dei rumori, l'odore acre del fumo artificiale che ha accompagnato l'ingresso in pompa magna alla ribalta del gazebo di baia Sao Donino, delle veline Tassa e Melissa (nome d'arte) splendide e sensuali protagoniste di un balletto ed uno stacchetto che i nostalgici di caroselli dei primi anni di vita nell'era del tubo catodico definirebbero addirittura oltre i limiti della comune decenza. Come dimenticare i segni lasciati negli sguardi e nello spirito dei maschietti astanti dalle due veline (vero nome di battesimo Claudia B. e Barbara M.) davvero figlie di quella che la preparatissima e mitica Licia Colò definirebbe "madre natura".

Ricordo tra i più colpiti di cotanto avvenente emozionarsi l'esperto somelier Max F. che dispensava autorevoli e prestigiosi pareri circa il livello di gradazione di alcuni alcolici "da digestione" (al secolo, grappa, nocino e limoncello dei mitici fratelli Gargiulo di Castellamare di Stabia) arrivando a spingersi, con arguzia e competenza, a disquisizioni di natura pneumatica circa il grado di pressione di alcune parti anatomiche di graziose e simpatiche componenti dell'allegria compagnia, ovvero di quelle parti di donna che il maestro letterario dell'antichità Giovanni Boccaccio ebbe modo di definire "seni".

E come non terminare tale rivisitazione, amici cari, ricordando, con immutato fervore, lo spettacolo offerto dal gruppo reggae proveniente dalla Jamaica e composto da Loris G. (percussioni), Maurizio T. (chitarra e basso) e Paolo F. (tastiere e voce) che attraverso una rivisitazione di "no woman, no cry" versione instrumental di rara bellezza ed intensità da far rabbrivire in ogni dove, come direbbe il mitico Rocco Siffredi, un grande in tutti i

sensi, e soprattutto con la versione hip-hop di "Jamming" featuring Marco Ciccio P., rivelatosi poi il produttore-manager, ma soprattutto fornitore del gruppo hanno portato veramente scompiglio e soprattutto sballo tra tutti i felici partecipanti di quella "mitica" serata, terminata col pubblico invocante a gran voce un bis con la grande "maria" degli "articolo 31"; i tre jamaicani, da quella mitica serata hanno trovato posto tra le strade della baia di Sao Donino ed adesso vivono e lavorano onestamente in zona universitaria a Via Zamboni della città cubana, commerciando fiori ed erbe della felicità giamaicana, quella stessa felicità che il vero mito dei miti di un'epoca che ancora ribolle nelle università e nei dintorni delle stazioni delle principali città dello stivale, ovvero il rimpianto ed impareggiabile re del reggae Bob Marley, definì in uno degli indimenticabili passi di un suo celebre "could it be love" live in San Patrignano, "amore floreale".

Una sola cosa cari amici ancora non mi è chiara di quella "mitica" serata. Non ho mai capito, ed ancora le nubi sull'argomento offuscano la mia mente, la vera identità di quell'individuo dallo strano accento di origine veneta che molti additavano come uno dei probabili nuovi cittadini della baia di Sao Donino.

Molti in seguito a quella "mitica" serata mi suggerirono che si chiamava Pollon o Tallon, non ricordo bene, ...ma anche se ciò corrispondesse seriamente a realtà, ancora non ho capito fino in fondo cosa ci facesse in quella "mitica" serata ed in buona sostanza la domanda che ancora mi affligge è:zz. c'entra Tallon?

E' tutto dall'inviato a baia Sao Donhino (Cuba) Gianni Minà

La serie D

Non di sola Legadue vive l'arbitro...Eh sì! Ci siamo permessi di prendere in prestito

una citazione di qualcuno sicuramente più importante di noi per ricordarvi che oltre alla promozione di Ale tanti altri nostri tesserati hanno fatto il salto di categoria quest'anno. Fra questi, quattro volenterosi e baldi giovani si sono lasciati alle spalle il campionato di Promozione per cominciare l'avventura della serie D: Aydin, Guido, Salvatore e Thomas. Abbiamo chiesto ad uno di loro di raccontarci le sue emozioni

Di Guido Protti

"E anDiamo!!! Finalmente il primo scoglio è stato superato, la vetta ora è più vicina!! Scherzi a parte non vedo l'ora di iniziare questo nuovo campionato tanto desiderato e magari di ripetere una stagione positiva e ricca di soddisfazioni come quella appena terminata. Senza dimenticare che ritroverò i compagni promossi insieme a me con cui ho condiviso tante sofferte partite, oltre a quelli che, a causa delle differenti categorie, era difficile incontrare sui campi.

Meno entusiasmante sarà sicuramente la prova atletica in programma la settimana prossima a Imola (che alla fine Guido ha superato brillantemente. N.d.R), esperienza che, a detta di chi l'ha già fatta, è meglio affrontare già allenati e a stomaco vuoto!"



Le designazioni

Le persone che lavorano in Fip sono tante (anche se non sono mai abbastanza!) perché tante sono le cose da fare e gli uffici da gestire. Tra questi uno dei più complicati è sicuramente l'ufficio designazioni arbitri provinciali. Marco ci lavora da qualche anno e da quest'anno è il responsabile. Gli abbiamo chiesto di parlarcene
Di Marco Pierantozzi

Il giovedì pomeriggio ero con la Stanghella. Sì, è così che ho esordito nell'ufficio designazioni degli arbitri provinciali: affiancato a un personaggio come Frank. E forse è anche per questo che sono sempre rimasto, mi sono sempre divertito un sacco.

Il primo anno eravamo un bel gruppo: oltre a 'Colpo Grosso' Frank c'erano la Cri, Bartolo, la Claudia e il Poz. Fu Saverio a tirarmi dentro, e gliene sarò sempre grato perché da lì ho iniziato a vivere la mia passione per l'arbitraggio contribuendo attivamente alla crescita del movimento.

Passando dall'altra parte del bancone dell'ufficio designazioni scopri un mondo nuovo. E ti accorgi che a 'reggere la baracca' ci sono davvero un manipolo di giovani appassionati come te, pronti a passare un weekend in Federazione per far sì che migliaia di persone possano divertirsi con questo sport.

L'apparato delle designazioni è lo strumento fondamentale di cui si avvale il Cia per formare, migliorare, valutare un arbitro. Si interfaccia con i comitati territoriali Fip, da cui riceve le gare da designare, con le commissioni Cia, che indicano le modalità di utilizzo degli arbitri, e – ovviamente – con i tesserati. A livello nazionale tutto avviene molto formalmente, ci sono forti vincoli che l'arbitro è tenuto a rispettare: numero massimo di rifiuti possibili e tempi molto stretti per confermare le gare, pena severi provvedimenti disciplinari. In regione la situazione è più soft: ci si conosce tutti almeno un po', le regole sono meno ferree ma vige comunque un certo ordine perché l'arbitro regionale, mediamente, è un arbitro responsabilizzato: conosce l'importanza dei campionati che affronta, magari ambisce a fare carriera, si sente parte di un "gruppo" e come tale è maggiormente indotto al rispetto delle regole. Proseguendo ancora in questa climax discendente arriviamo alle designazioni provinciali, e qui il bel quadretto comincia a incrinarsi.

Le problematiche che portano inevitabilmente a questo scenario sono diverse, e vale la pena di analizzarle. Innanzitutto per la maggior parte delle gare da coprire è previsto l'arbitraggio in singolo. Le motivazioni sono essenzialmente economiche, ma non solo: le gare provinciali sono molte, e stando ai numeri attuali del nostro movimento non è possibile destinare due arbitri a ciascuna di esse. Comprensibilmente il tesserato è meno propenso a dirigere gare arbitrando in singolo, e diventa difficile coprirle tutte. Altro aspetto riguarda i giorni e gli orari di gioco: i campionati provinciali giocano spesso in giorni infrasettimanali, spesso in tarda serata, e per chi lavora o chi ancora va a scuola spesso non è il massimo. Si incontrano palestre al limite del regolamento, magari senza lo spogliatoio per l'arbitro; una bottiglia d'acqua a volte può essere solo un miraggio; qualche squadra arriva cinque minuti prima della palla a due, magari senza allenatore; le divise non sono sgargianti e le numerazioni sono spesso fantasiose; il pubblico delle grandi occasioni è composto da tre fidanzate, un padre e il cu-

stode della palestra; al tavolo non hai l'udc "strafica" dei tuoi sogni ma il baffuto dirigente locale che segna i falli con le X. C'è meno bambagia nelle partite

provinciali, ma più 'sudore lacrime e sangue'. La pallacanestro è ridotta alla sua essenza, privata di tutta la bella confezione infiocchettata.

Pensavate di cavarvela così? Eh no.. Perché questi aspetti, benché importanti, non giustificano appieno la poca serietà con cui viene gestita la propria attività nelle gare provinciali. Gli arbitri nazionali o regionali per lo più snobbano questa tipologia di partite, ignorando, colpevolmente, che proprio un loro maggiore coinvolgimento risulterebbe decisivo a dare un taglio più credibile a questi campionati. Gli arbitri provinciali, spesso uniformandosi alla massa, non si sentono obbligati al rispetto di quelle minime raccomandazioni che darebbero grandi vantaggi a tutto il movimento. Confermare con largo anticipo le gare, evitare rifiuti all'ultimo momento se non in casi d'emergenza, essere disponibili a dirigere gare indipendentemente dal campionato o dal collega. Piccole accortezze che però sono difficili da imporre agli arbitri provinciali. Gli arbitri su cui contare sono pochi in proporzione alle gare di competenza, e, così,

risulta arduo fare selezione, che è lo strumento più efficace per portare disciplina in una categoria.

Penso che gli approcci per risolvere il problema siano molteplici. Responsabilizzare l'arbitro provinciale, farlo sentire parte di un gruppo con delle regole da rispettare; coinvolgere maggiormente tutti gli arbitri nazionali e regionali per contribuire attivamente a livello provinciale, perché una piramide per crescere bene deve avere una buona base. Il Cia si sta muovendo in queste direzioni, ma senza la collabo-

razione di tutti è difficile. Giunto sin qui posso dirvelo: questo papirò è solo un pretesto per potervi porre le solite raccomandazioni in una forma un po' più originale.

Quindi, augurando a tutti voi una stagione ricca di soddisfazioni, vi ricordo di: confermare e rifiutare immediatamente le gare alla ricezione della designazione, svolgere attività indifferentemente in singolo o in doppio arbitraggio e in tutti i campionati, non tirare sgradevoli "pacchi" il giorno prima della gara, presentarsi alle partite con il dovuto anticipo, arbitrarle degnamente, comunicare con tempestività il risultato delle gare dirette.

Baci a tutti!



L'angolo dell'extracomunitario

Sono tanti gli arbitri e gli Udc che sono approdati nel corso degli anni al Gap di Bologna trasferendosi da altre città d'Italia. Alcuni restano, diventando a tutti gli effetti "cittadini" del nostro Gap, altri dopo qualche stagione tornano a casa. Giulio si è trasferito ufficialmente da noi alla fine della scorsa stagione e ha voluto raccontarci le sue prime impressioni

Di Giulio Nordio

Mi hanno chiesto di raccontare la mia esperienza in veste di "extracomunitario", venuto direttamente da Venezia e approdato quest'anno, per motivi di studio, nella città di Bologna e, di conseguenza, nel suo Gap. Non so veramente da dove poter cominciare, anche perché scrivere non è mai stato il mio forte. Per iniziare posso raccontarvi che il mio primo contatto con il Gap di Bologna è avvenuto quando il presidente regionale Cia, Mimmo Castellari, è venuto ad arbitrare la serie A1 femminile al palasport Taliercio di Mestre, e fatto ha voluto che fossi presente anch'io quel giorno nello stesso palazzetto, avendo arbitrato proprio la partita immediatamente precedente alla sua. Ma, ahimè, ero stato sfrattato dal mio spogliatoio per far posto agli Udc, e avevo assolutamente bisogno di farmi una doccia. A quel punto Mimmo, mostrandosi persona di buon cuore, mi ha ceduto volentieri le chiavi del suo spogliatoio, concedendomi l'uso della doccia. Subito è nata in me una certa simpatia verso quell'indimenticabile "baffetto"! Ovviamente a quei tempi non sapevo che era il presidente Cia regionale dell'Emilia-Romagna, sapevo solo che veniva da Bologna e quello bastava. Più tardi, curiosando sul sito del Crer, lessi che era possibile andare ad alle-

narsi insieme a tutti gli arbitri del Gap di Bologna. Da incallito giocatore quale sono, colsi subito l'occasione al volo! Un bel giorno mi venne in mente che avrei anche potuto arbitrare per il Gap di Bologna, visto che calcare il parquet solo nei fine settimana a Venezia per me era abbastanza limitante. Telefonai quindi in Fip e presi appuntamento per passare a dare i miei dati e ritirare la maglia, in attesa che dal Gap di Venezia mandassero il mio certificato medico. Cominciai a frequentare sempre più la palestra, frequentazione resa ancora più allettante dalle fantastiche cene dopo-partita!

Ricordo ancora la tensione e l'emozione di quando ho fischiato insieme con altri giovani come me uno dei suddetti allenamenti...ero consapevole d'essere ancora inesperto e ancora con tanto lavoro da fare, ma ero appunto lì per imparare. Quando finalmente arrivò il certificato tanto atteso, ormai i campionati erano agli sgoccioli ma poco importava: c'era l'appuntamento impedibile con il torneo dei Gap in programma a Modena l'11 giugno. Nonostante l'alto livello tecnico della nostra squadra il risultato è stato solo un quinto posto, ma sono sicuro che potremo rifarci il prossimo anno.

Nel frattempo erano finiti gli allenamenti (e

le cene...) ma non le occasioni per trovarci ancora tutti insieme "a suon" di gustose grigliate. Intanto in molti pressavano sempre più affinché mi trasferissi al Gap di Bologna. Ero ancora scettico, un po' per motivi universitari, un po' perché non volevo "tradire" gli amici di Venezia.

Mi convincevo però sempre di più che fosse inutile continuare restare al Gap di Venezia e che dal punto di vista della mia crescita fosse più opportuno trasferirmi a Bologna dove avrei avuto possibilità maggiori. Fu così che in un assolato e afoso pomeriggio di luglio (mi pare fosse il 25), presenti in ufficio Matteo, Thomas e Ivan, telefonammo al mio istruttore in Veneto, per parlare del trasferimento...ormai era fatta! Mi bastò mandare una mail con la richiesta di trasferimento al Cia di Venezia e a quello di Bologna, e nel giro di pochi giorni il trasferimento fu confermato, a riprova dell'organizzazione di tutto il gruppo.

Adesso siamo a settembre e sono pronto ad intraprendere un duro anno di lavoro, insieme ad un gruppo affiatato, ben organizzato e con uno gran spirito di iniziativa, cosa che mi rende ancor più felice della mia scelta di diventare un "fischietto" dopo anni passati "dall'altra parte" a giocare...



Trattoria - Osteria il Mulino Bruciato

Aperto fino alle ore 3.00
CHIUSO LA DOMENICA

Via Selva di Pescarola, 50
Tel. 051 6343072



Il punto di vista del mini

Il gruppo mini arbitri di Bologna è formato da ragazzi in gamba e con tanta voglia di fare. E' un gruppo importante che va seguito, tutelato e incoraggiato. Ivan, il nostro istruttore, ha chiesto a uno di loro di provare a scrivere quello che sente quando è in campo a dirigere una gara
Di Concetto Inserra

Sono un ragazzo che quest'anno ha frequentato il corso di mini-arbitro. Non sono bravo a scrivere ma proverò a raccontarvi perché ho scelto il basket arbitrato e soprattutto le cose che sento arbitrando una partita. All'inizio di questa avventura non sapevo nulla delle regole della pallacanestro, ma con l'aiuto dell'istruttore e degli amici, sono riuscito a capire meglio questo sport. Conoscendolo ho imparato ad amarlo ancora di più; lo seguo con passione, in particolare le partite di NBA e di Serie A. Adesso mi diverto a seguirlo perché posso finalmente capire quando un arbitro commette errori e quando fischia bene e se nell'azione c'è un fallo o meno. Tutto questo lo devo al corso di mini-arbitro che mi ha permesso di conoscere e capire le regole. Ho trovato molti amici tra cui il mio istruttore, Ivan Placanica, che non conoscevo bene ma che, vi posso assicurare, è una bravissima persona e riesce ad insegnare tutto senza mettere fretta. Ora vorrei provare a spiegarvi, non senza difficoltà, quello che provo quando sono in campo. Quando ho arbitrato la mia prima partita potevo contare su una persona di cui mi sono sempre fidato, e così la mia paura di sbagliare e la tensione sono scomparse nel corso

della gara. Inizialmente ho fischiato pochissimo, poi, prendendo coraggio, l'adrenalina ha iniziato ad andare in circolo e la voglia di fare bene ha preso il sopravvento. Così ho iniziato a fischiare e ad entrare in partita e anche quando facevo errori ero troppo felice e soddisfatto di me stesso.

Nell'arbitrare le altre partite mi diverto perché mi rendo conto del mio "potere", ovvero so di poter controllare la situazione per quanto riguarda l'ambito della disciplina e della legalità e ciò mi fa credere di essere una persona molto importante per la gara e mi fa pensare che senza di me le squadre non sappiano cosa fare. Mi sento una persona indispensabile quindi, capace di mettere calma tra gli allenatori, e i giocatori. L'unica cosa che non posso controllare è il tifo. I tifosi non riescono a capire che gli arbitri sono esseri umani così come i giocatori e possono sbagliare, ed io non riesco a capire come delle persone adulte non riescano a cogliere il vero senso di questo sport ovvero che l'importante è divertirsi; sia il basket giocato che quello arbitrato sono e devono restare un divertimento. Non dimenticatelo mai.

Ce l'abbiamo fatta! Abbiamo un sito tutto nostro. Presto potrete andare a curiosare sul web per dirci cosa ne pensate. Il nuovo sito del Gap di Bologna vuole prima di tutto essere uno strumento utile e in continua evoluzione che ci accompagni durante la stagione sportiva.

Digitando l'indirizzo web www.gapbologna.com potrete trovare, oltre ad una divertente photogallery in continuo aggiornamento e "Around the Gap" a colori da scaricare, le informazioni sulle riunioni, i documenti utili, i numeri di telefono e gli orari degli uffici della federazione, le presentazioni dei corsi arbitri e udc, le novità e i regolamenti tecnici. Cercheremo il più possibile di aggiornare il sito in tempo reale e ci auguriamo che possa diventare uno dei principali strumenti di comunicazione fra gli uffici del Cia e tutti i tesserati. Per questo vi chiediamo di aiutarci facendoci sapere tutto quello che secondo voi mancherà e che sarebbe utile pubblicare.

www.gapbologna.com

SUL PROSSIMO NUMERO:

- **L'ANGOLO DEL GIUDICE, I RAPPORTI ARBITRALI PIÙ DIVERTENTI**
- **IL PREMIO OSCAR FAENZA, CE NE PARLA IVAN PLACANICA**

AM3

AM3 - GRAFICA & COMUNICAZIONE

Via Risorgimento 136 - Riale di Zola Predosa (BO)

Tel. 051 752 987 - Fax 178 270 8201

info @ am3.it

